

Altro Mi-
nistro a Ve-
netia di Ce-
sare.
Il Rè di
Francia ne
manda an-
ch'egli.

con la Republica per' causa di confini, nè possedendone i neces-
sarij lumi, non intendeua d'essere incluso nella pace negoziata,
ma di conchiudere, quanto à se, vna sola triegua d'armi per anni
cinque. Stimatifi grandemente questi ostacoli dal Governo, si
sospesero le cose alquanto, e per più sospenderle, cadde infermo,
e morì l'Adorno. Mandò subito Carlo in sua vece à Venetia Ma-
rino Caracciolo, Prothonotario Apostolico, per rauuiuarne il
maneggio, e per conchiuderlo; Ma essendo peruenuta intanto
al Rè Francesco la notizia di questi negoziati, e premendogli in-
finitamente d'impedirli, inuiò à Venetia ancor'egli Renzo da Ce-
ri, ed iui à poco, Ambrogio da Firenze, e Monsignore di San
Valier, con incarico di douer' esporre.

Eloro com-
missioni.

*Che già vedendosi, non per altro introdotti maneggi di pace trà la
Republica, e Cesare, che per la ritardata comparsa in Italia dell'
armi di Francia, ed in conseguenza a per dubbio, che rimanesse esposto
il solo Dominio Venetiano alle furie tremende dell'Imperatore, e di
tutti gli altri Prencipi Italiani, Collegati seco, prometteffero, che vi
sarebbe tosto comparso vn grande esercito, con la persona del Rè mede-
simo alla testa. pregando il Senato di allestir' il suo, affine di unitamen-
te procedere alla ricupera dello Stato di Milano, & all'esecutione de'
Capitoli, con quella Corona accordati.*

1523

Giunti questi Ministri à Venetia ne' primi giorni dell'anno,
entrato con indicij di stratij, e disertamenti, niente meno lagri-
mabili de' passati, comparuero nel Collegio, ed infisterono con
elaborata oratione sopra i punti preaccenati delle loro commis-
sioni. Furono attentamente vditì, e sarebbe concorso anche il
Senato più che volentieri à compiacerli, se hauesse potuto crede-
re secondato da veri effetti il promesso. Ma troppo l'esperienza
del lungo tempo, inutilmente sino à quell' hora trascorso, lascia-
ua in dubbio, non solo qual fosse il potere, ma la stessa volontà del
Rè di Francia. Non dipendeano meno da se solo le risoluzioni
sue. Oramai trouauasi in procinto d'essere assalito dall'armi del
Rè d'Inghilterra, e più strettamente per ciò obligato à difendere
il suo proprio Regno, che in libertà di portarsi di quà da' Monti
à perturbare, ed à contendere gli eserciti, e gli Stati del prepoten-
te, e vittorioso inimico Prencipe.

Prendendo dunque i Padri da vna cotanto difficile condition
di cose vn necessitato espediente, furono in sostanza à Ministri
Francesi le loro risposte.

Officio del
Senato in
risposta.

*Essere stata la Republica bramosa in ogni tempo di assicurare con
veri effetti al Rè Christianissimo, quanto premuto più le habbia di
aggrandire il dominio alla Maestà Sua, che di conseruare il proprio
à se stessa. Per ciò, benche più volte insistentemente ricercata da due*

gran